

Nessuna notizia filtra più dopo il blocco delle informazioni alla stampa

A che mira il silenzio calato sulle indagini del caso Sossi?

I gravi interrogativi suscitati dalla decisione degli inquirenti — La drastica misura potrebbe perfino nuocere al giudice sequestrato — Terrorismo delle SAM che minacciano folli rappresaglie — Si preparano retate?

Continua la lotta al «Messaggero»

CONFIRMATA LA VENDITA DEL 50% DEL GIORNALE ALLA MONTEDISON

I giornalisti del «Messaggero» hanno ripreso lo sciopero in difesa del giornale e della sua linea democratica, laica e antifascista; sciopero che avevano interrotto sabato e domenica scorsi per impegnarsi nella battaglia per far trionfare il NO. Di conseguenza neppure oggi il quotidiano romano sarà in edicola.

Frattanto è stata ufficialmente confermata la cessione alla Montedison del 50% delle azioni del «Messaggero» che apparteneva alla famiglia Perrone. La compravendita è stata perfezionata nella giornata di ieri. Nuovo presidente del consiglio d'amministrazione del quotidiano è stato eletto il dr. Raffaele Stracquadanio. Contemporaneamente, la proprietà del «Secolo XIX» di Genova è passata interamente nelle mani di Alessandro Perrone (che ne assumerà la direzione) e delle sue sorelle.



Una delle tante battute nelle campagne del Genovese

Dalla redazione

GENOVA, 13.

Il blocco di tutte le notizie sul caso Sossi annunciato dal questore di Genova e convalidato dal sostituto procuratore generale di Torino Bruno Gaccia e dal sostituto procuratore di Genova Nicola Marvulli, ha suscitato notevole perplessità. «Non potrebbe nuocere proprio al prigioniero dei banditi queste drastiche misure? Vi rendete conto che adottando questi provvedimenti date l'impressione di prendere sul serio le accuse delle "brigate rosse" come il traffico d'armi che sarebbe stato compiuto con l'avallo di un vice questore? Non si rischia di isolare nel più assoluto silenzio lo stesso giudice, rapito 25 giorni or sono? In base a quali norme di legge vi ritenete autorizzati a imporre il bavaglio alla stampa?»

Queste domande sono state poste stamane ai pochi inquirenti che è stato possibile avvicinare, ma la maggioranza di essi non c'è fatta trovare o ha rifiutato di ricevere i giornalisti. C'è stato, in pratica, soltanto un abbozzo di dialogo, avvenuto sulla soglia dell'ufficio del sostituto procuratore dott. Nicola Marvulli.

Il magistrato ha fatto capire indirettamente che il blocco delle notizie sul caso Sossi potrebbe essere opera della questura e del ministro degli Interni, decisi in tal modo a raggiungere la stretta conclusiva con i banditi che tengono prigioniero il giudice.

Sulla porta dell'ufficio di

Marvulli, che non ha voluto farci entrare, abbiamo chiesto:

«Come mai, lei ha firmato questa misura contro tutti i giornali, impedendo di prelevare e diffondere i comunicati dei redattori che hanno rapito Sossi?»

MARVULLI: «E' una mia idea. Se lo mandassi una lettera piena di insulti a qualcuno non lo pubblichereste, sapendo che stampandola potreste commettere un reato.»

«Ma come fa a dire che, informare, come abbiamo fatto, rilevando tra l'altro l'assunto isolamento in cui si trovano i banditi dopo la grande azione di lotta della classe operaia genovese, si possa sfiorare il reato?»

MARVULLI: «So che su questa misura ci sono giuristi di idee opposte alla mia. Mi rendo anche conto che ciò possa accadere.»

«Non le sembra giusto riceverci e fornirci il suo parere su una questione giuridica?»

MARVULLI: «Avete tra voi tanti laureati in legge. Conoscete tanti specialisti. Rivolgetevi a loro.»

«Dobbiamo dedurre che, oltre all'idea, va attribuita pure a lei l'iniziativa di bloccare tutte le notizie sul caso Sossi?»

MARVULLI: «Voi non avete affatto insultato me, né direttamente, né attraverso i messaggi delle "brigate rosse". Il blocco delle notizie non è una mia iniziativa. Non ho altro da dirvi.»

Da alcune parti si faceva notare che la misura di mettere il bavaglio alle notizie aveva coinciso con l'incendio avvenuto ieri a Genova, tra il ministro della Giustizia onorevole Zagari, il procuratore della Repubblica dottor Grisolia e altre autorità cittadine. La questura ha però precisato che Zagari si è limitato ad una rapida informativa sul caso e il ministro ha pregato il procuratore della Repubblica di esprimere la solidarietà alla moglie del magistrato rapito, Grazia Sossi.

In seguito alla decisione di bloccare le informazioni, i giornalisti rappresentanti i dicotio testate presenti a Genova per seguire il caso Sossi, si sono riuniti e hanno preso posizione, dichiarando che la decisione è una sorta di censura preventiva, del tutto incompatibile con la libertà di stampa.

Sulla provocazione dei banditi che si definiscono «brigate rosse», ma che hanno ricaleato in tanta parte il piano provocatorio tentato dal bombardiere nero Nico Azzi, si sono inseriti le SAM («Squadre d'azione Mussoliniane»).

Hanno inviato all'ANSA di Milano un ultimatum: «Se non liberano Sossi noi delle SAM uccideremo tutti i familiari degli otto imputati del "22 ottobre" di cui le "brigate rosse" chiedono la liberazione». L'ultimatum si commenta da solo.

Alle continue perlustrazioni in città si sono aggiunte, oggi, altre battute sui monti del sole, che si prevedono da alcuni ambienti vicini alla questura sono giunte intanto voci di liste pronte per alcune retate che, non si sa con quale criterio, dovrebbero colpire le «complicità morali» con i rapitori del magistrato. Francesco Marcolini, avvocato della famiglia Sossi, nel corso di un incontro con i giornalisti questa sera ha dichiarato che la moglie del magistrato è rimasta sorpresa e amareggiata per le misure contro il blocco delle notizie contro i giornalisti. Grazia Sossi ha detto: «Ho l'impressione che si tenda quasi a una specie di insabbiamento del dramma che noi siamo vivendo. Mi domando quale sorte toccherà a mio marito il giorno in cui su questa vicenda cederà il totale silenzio.»

Contro il blocco delle notizie una delegazione della associazione ligure dei giornalisti si è recata a protestare dal questore.

Giuseppe Marzolla
SALERNO, 13.

I carabinieri della squadra di polizia giudiziaria di Salerno hanno continuato stamane, nella zona di Agropoli, e nei comuni vicini, le ricerche dell'imbianchino ventinovenne che, secondo molte persone, avrebbe una forte rassomiglianza con uno dei presunti rapitori del giudice Sossi: l'imbianchino, che è nato ad Agropoli potrebbe essere il giovane con la barba dei quale la polizia ha diffuso, nei giorni scorsi, un identikit.

Secondo quanto si è appreso, il giovane, che manca da Agropoli dall'estate scorsa, avrebbe dimorato a Ferrara, a Genova e a Favia e a Cologno Monzese (Milano).

Missione del governo cecoslovacco in Italia

Una missione governativa della Cecoslovacchia guidata dal vice ministro del commercio estero Ivan Peter è giunta in Italia in visita ufficiale. La delegazione è stata ricevuta al suo arrivo a Milano dal sottosegretario Orlando. Nei colloqui che sono seguiti i due rappresentanti di governo hanno fatto il punto sull'attuale stato dei rapporti commerciali tra i due paesi.

Perché fioccano i procedimenti disciplinari

L'attacco ai magistrati democratici

Il tentativo di «ministerializzare» l'ordine giudiziario - Colpiti i giudici solo perchè «pensano» - Una battaglia unitaria

Si è concluso il procedimento disciplinare instaurato a carico di Marco Ramat, segretario generale di Magistratura Democratica. Il Consiglio Superiore ha applicato nei confronti del pretore di Firenze la sanzione della censura: una misura grave contro la quale sono sorti immediatamente voci autorevoli del foro, della magistratura e dell'università, come ha documentato l'assemblea nazionale dei magistrati democratici svoltasi a Roma alla presenza dei rappresentanti di un vasto arco di forze politiche e sindacali.

Ma la stretta repressiva non pare destinata a fermarsi, almeno per il momento: altri magistrati dovranno comparire davanti all'organo

di autogoverno dell'ordine giudiziario. Toccherà dapprima al dott. Gian Giulio Ambrosini pretore a Torino ed al suo collega Nepi Modona.

Il Consiglio dovrà poi occuparsi dei procedimenti pendenti a carico dei giudici Giuseppe Alvaro, Marco Antonaci, Mario Barone, Corradino Castriota, Luigi De Marco, Luigi Ferraioli, Ottorino Gallo, Federico Governatori, Generoso Petrella.

Altri procedimenti infine sono in corso di istruttoria nei confronti dei giudici Canosa, Castellini, Celentano, Coervero, Deidda, Federico, Greco, Martinelli, Marrone, Mislani, Montero, Nunziata, Paone, Pullarò, Rossi, Santella, Sinagra, Tassone, Troisi.

Alcuni degli incolpati, i giu-

dici Cardaci, Galli, La Cava, Longato, Sansa, pur non appartenendo a Magistratura Democratica, sono anche essi inquisiti per aver agito in concorso con appartenenti all'ala più avanzata dell'ordine giudiziario.

Nessuno di loro è accusato di avere abusato della funzione che esercita per un proprio tornaconto, o per avere intrinseci col potere economico o con cosche mafiose, o per avere avviato lucrose attività imprenditoriali. E poiché si tratta di giudici onesti, non si è trovato altro modo per colpirli che di attaccare la loro libertà di idee e la loro fedeltà indiscussa ai principi democratici e costituzionali. Alcuni infatti sono accusati di avere partecipato a

dibattiti nei quali si reclamava la verità sulla strage di Milano e sulla tragica morte dell'anarchico Pinelli, altri per aver partecipato a manifestazioni contro il terrorismo spagnolo, altri ancora per avere criticato la famosa IV Sezione del Tribunale di Roma o le pronunce giudiziarie in materia di apologia di fascismo: tutte attività inerenti alla libera manifestazione del pensiero.

In complesso 50 procedimenti disciplinari sono avviati e pendenti contro gli aderenti alla corrente di Magistratura Democratica, la quale anche se rappresenta il 10 per cento dei magistrati subsisce la maggior parte delle iniziative repressive.

Una vera e propria offensiva dunque, che ha la sua ragione profonda nel tentativo di restaurare questi procedimenti disciplinari, e cioè l'art. 2 dell'ordinamento giudiziario che punisce qualunque magistrato la cui condotta in ufficio e fuori «comprometta il prestigio dell'ordine giudiziario», lascia tanto spazio all'arbitrio da essere stata criticata come incostruzione anche da parte di coloro che oggi ne fanno un uso così spregiudicato.

Di fronte a questo quadro di palesi manovre contro la indipendenza reale della magistratura le serietà della funzione giudiziaria e la libertà stessa dei suoi componenti, è chiaro, che non soltanto gli aderenti a Magistratura Democratica, ma tutti i giudici onesti indipendentemente dalla loro collocazione in questa o quella corrente, sono interessati ad una risposta chiara, che sfugga i tentativi di «ministerializzare» l'ordine giudiziario.

E' questo l'obiettivo che può e deve unire i giudici onesti al grande movimento democratico e riformatore del nostro paese.

Da qui discende anche il nostro impegno di lotta. Siamo per la riforma dell'ordinamento giudiziario per la modificazione della attuale legge elettorale maggioritaria e per il sistema proporzionale anche per la elezione dell'organo di autogoverno dei giudici. Siamo per la pubblicità delle udienze nelle quali vengono trattati i procedimenti disciplinari ora coperti dal segreto, siamo per una adeguata motivazione delle decisioni e per il diritto dei componenti dell'organo di autogoverno di rendere pubblico il proprio dissenso.

Fausto Tarisano

Ing. C. Olivetti & C., S.p.A. - Sede in Ivrea, Via Jervis, 77
Capitale Sociale L. 60.000.000.000 interamente versato
Iscritta al Tribunale di Ivrea - Registro Società n. 158

PAGAMENTO DIVIDENDO

L'Assemblea degli azionisti del 10 maggio 1974 ha deliberato il pagamento, a partire dal 20 maggio corrente, del dividendo relativo all'esercizio 1973 nella misura di L. 70 (settanta) per ogni azione privilegiata e di L. 60 (sessanta) per ogni azione ordinaria, al lordo della ritenuta prevista dalle norme vigenti, contro ritiro della cedola n. 15.

Si avvisano i Signori azionisti che potranno effettuare l'operazione di cui sopra presso la sede sociale in Ivrea o presso i sottoelencati Istituti:

Banca Commerciale Italiana - Credito Italiano - Banco di Roma - Banca Nazionale del Lavoro - Banco di Napoli - Banco di Sicilia - Istituto Bancario San Paolo di Torino - Monte dei Paschi di Siena - Banco di Sardegna - Cassa di Risparmio delle Province Lombarde - Cassa di Risparmio di Torino - Cassa di Risparmio di Genova e Imperia - Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno - Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone - Banca Popolare di Novara - Banca Popolare di Milano - Banca Popolare di Padova e Treviso - Banca Popolare di Sondrio - Banca Popolare di Crema - Tutte le Banche Popolari associate all'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane - Banca d'America e d'Italia - Banco Ambrosiano - Banco di Santo Spirito - Banca Nazionale dell'Agricoltura - Istituto Bancario Italiano - Credito Commerciale - Banca Provinciale Lombarda - Banca Toscana - Credito Romagnolo - First National City Bank - The Chase Manhattan Bank - Banca Morgan Vonneller - American Express Bank - The First National Bank of Chicago - The Bank of Tokyo Banca Mobiliare Piemontese - Credito Varesino - Banca Cattolica del Veneto - Istituto Centrale di Banche e Banchieri - Banca Privata Finanziaria - Banca Unione Banco di Milano - Banca di Credito di Milano - Banca Italo-Israeliana - Banco Lariano - Banca Brignone - Banca Subalpina - Banca Belinzaghi - Banca Nazionale delle Comunicazioni - Credito Lombardo - Banca del Monte di Credito di Pavia - Banca Credito Agrario Bresciano - Banca Manusardi & C. - Banca Rosenberg Colorni & Co. - Banca Cesare Ponti - "La Centrale" Finanziaria Generale S.p.A. - Banche straniere incaricate da Banche Italiane a sensi di legge.

Ivrea, 10 maggio 1974

olivetti



Renault 12. Le lunghe distanze sono il suo forte.

La linea a freccia per sfruttare meglio le leggi dell'aerodinamica, ti dà alte prestazioni con un consumo limitato.

Il motore (1300 cc) robusto ed elastico, veramente instancabile e la trazione anteriore di Renault 12 trasformano in autostrada i peggiori tornanti di montagna.

La versione Renault 12 TS ti offre inoltre i nuovi sedili anatomici con poggiatesta incorporati, il contagiri elettronico, l'orologio elettrico, le ruote tipo sport, una riserva di cavalli (preziosa nei sorpassi) e il servofreno Master Vac.

Un comfort di guida così, è difficile trovarlo anche nelle cilindrata superiori.

Trattamento antiruggine, raffreddamento a liquido in circuito chiuso, freni a disco, niente punti d'ingrassaggio (un cambio d'olio ogni 5.000 km).

Renault 12 è una "vera" Renault, provala, scopri che è la tua 1300.

Renault 12: L e TL, 1300 cc, 145 km/h. TS, 1300 cc, 150 km/h. - Break, 1300 cc, 145 km/h. Gordini, 1600 cc, 185 km/h. Prezzo a partire da lire 1.355.000 + IVA.

Nella gamma Renault la tua c'è.



Le Renault 4:
850 cc, in tre versioni, Lusso, Export, Special.
Da lire 965.000 + IVA



Le Renault 5:
L, 850 cc, 125 km/h. - TL, 950 cc, 140 km/h.
Da lire 1.115.000 + IVA



Le Renault 6:
L, 850 cc, 125 km/h. - TL, 1100 cc, 135 km/h.
Da lire 1.185.000 + IVA



I Coupé Renault 15:
TL, 1300 cc, 150 km/h. - TS, 1600 cc, 170 km/h.
Anche automatica. Da lire 1.780.000 + IVA



Le Renault 16:
L, TL, 1600 cc, 155 km/h. - TS, 1600 cc, 165 km/h.
TX, 1600 cc, 175 km/h. 5 marce. Anche automatiche.
Da lire 1.555.000 + IVA



I Coupé Renault 17:
TL, 1600 cc, 170 km/h, anche automatica.
TS, 1600 cc, 180 km/h, iniezione elettronica.
Da lire 2.165.000 + IVA

Oggi tutti pensano a ridurre i consumi. Renault da sempre.

Per provare la Renault che preferisci cerca sulle Pagine Gialle (alla voce Automobili) la Concessionaria più vicina. Per avere una documentazione completa delle Renault compila e spedisce questo tagliando a Renault Italia S.p.A. Casella Postale 7256 - 00100 Roma.



Segna con una X le tue Renault preferite

RENAULT 4
 RENAULT 5
 RENAULT 6
 RENAULT 12
 RENAULT 15
 RENAULT 16
 RENAULT 17

NOME _____
COGNOME _____
VIA _____
CITTA' _____
CAP _____